Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 90 (2018)
Heft: 6

Artikel: La SSU partecipa alla 27° sessione federale dei giovani
Autor: Giedemann, Stefano
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-846914

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La SSU partecipa alla 27° sessione federale dei giovani

col
Stefano Giedemann

Diversi i temi trattati dai gruppi di lavoro organizzati a margine del tradizionale appuntamento politico orientato ai giovani. Due i membri della SSU chiamati quali esperti nell'ambito del "Sistema dell'obbligo di prestare servizio". La mozione denominata "Servizio di utilità pubblica" bocciata per un solo voto in Assemblea.

colonnello Stefano Giedemann
vicepresidente SSU

SOG | SSO | SSU

Schweizerische Offiziersgesellschaft
Société Suisse des Officiers
Società Svizzera degli Ufficiali

Introduzione
Correva l'anno 1991 e nell'ambito dei festeggiamenti per il 700esimo della Confederazione, l'allora presidente on. Flavio Cotti apriva la prima Sessione federale dei giovani frutto del cambiamento che la politica tradizionale voleva – con questo anniversario – mostrare alle nuove generazioni.

Organizzativamente la Sessione federale dei giovani accoglie 200 giovani provenienti da tutte le regioni della Svizzera, che hanno la possibilità di "occupare" il posto dei politici federali. Durante 4 giorni nel mese di novembre dibattono sulle tematiche in gruppi di lavoro precedentemente selezionati e formulano delle rivendicazioni, che saranno in seguito votate dall'assemblea plenaria. Il progetto, garantito dalla Federazione Svizzera delle Associazioni giovanili, è quindi la più grande piattaforma della partecipazione politica giovanile.

Il 2018 non ha fatto eccezione: otto le tematiche, oltre alla possibilità di interfacciarsi con esperti e politici venuti ad accompagnarli. Le mozioni formulate, dibattute e approvate, sono state consegnate a Dominique de Buman, presidente del Consiglio nazionale. A partire da questo punto si attiva il lavoro del Forum della Sessione dei giovani, che seguirà le rivendicazioni presentate dal *plenum* della Sessione.

La SSU chiamata quale esperta
Una delle tematiche riguardava il "Sistema dell'obbligo di prestare servizio" con diverse questioni da sottoporre. In particolare, mentre l'Esercito svizzero lamenta un'erosione di effettivi, sono avanzate richieste come il "servizio obbligatorio per tutti". Di conseguenza come dovrebbe essere strutturato in futuro il servizio militare svizzero? In particolare dobbiamo ristrutturare, abolire o apportare solo adeguamenti minimi?
Nei due gruppi di lavoro, concentratisi sulla giornata di giovedì 8 novembre, hanno preso parte diversi esperti tra i quali Michael Vogt (Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport), André Kotoun (Bureau-K/SSU), Stefano Giedemann (SSU), Christoph Hartmann (Organo d'esecuzione del servizio civile) e Mirjam Schmid (Centro regionale del servizio civile di Rivera). I lavori preparatori sono coincisi con la nostra validazione di un dossier di dettaglio redatto dagli organizzatori che poi è stato trasmesso anticipatamente alla Sessione ai giovani

parlamentari in due lingue nazionali (tedesco e italiano).

Interessante riprendere sinteticamente in questo contesto i principali filoni del dibattito.
Il primo è la migliore comprensione del ruolo dei vari attori in gioco, ovvero l'esercito – la protezione civile – il servizio civile[1]. Il secondo riguarda la comprensione tra il modello basato sull'esercito di milizia e quello di professionisti[2]. Il terzo, sul principio di reclutamento attuale e i relativi progetti di revisione[3]. Il quarto, sulla situazione del servizio civile e il relativo progetto di correzione in consultazione[4]. Il quinto, il sistema d'incentivi previsti nell'ambito dell'avanzamento, siano essi finanziari sia in punti ECTS riconosciuti da alcune università[5].

La mozione

Prima di entrare in materia, utile ricordare la mozione formulata nel 1991 proprio in questo ambito e accolta dal 83% dei presenti: "il servizio civile come alternativa al servizio militare"[6]. Il relativo progetto e implementazione seguì a partire dal 1996 come ben sappiamo.
Ecco il tenore invece della mozione portata quest'anno all'Assemblea e purtroppo bocciata per solo 1 voto: "Servizio di utilità pubblica – tutti al servizio della Patria: chiediamo al Parlamento che il sistema dell'obbligo di servizio attuale venga aggiornato facendo in modo che sia donne sia uomini prestino un servizio utile al nostro Paese".

Nelle motivazioni leggiamo: "Attualmente solo gli uomini sono obbligati a prestare servizio militare. Noi crediamo che anche le donne debbano prestare un Servizio di utilità pubblica. A questo scopo chiediamo che la Costituzione sia modificata cosicché le donne debbano, dopo aver preso parte al reclutamento, scegliere tra Servizio di utilità pubblica e Servizio militare. Il Servizio di utilità pubblica prestato dalle donne dovrebbe durare quanto il Servizio militare di un/a soldato/a e contemplare una gamma più ampia di ambiti d'impiego rispetto a quelli del Servizio civile"[7].

Impressione finale

È stata un'esperienza particolarmente interessante e ricca di sfide, in particolar modo sulla base di svariate domande formulate a tutto campo per trovare brevemente gli elementi che permettevano loro di comprendere concetti legati a una realtà cui questi giovani non hanno ancora debitamente avuto modo di avvicinarsi. Interessante notare come nella delegazione italofona, a forte partecipazione femminile, il tema del contributo delle donne nell'ambito della politica di sicurezza abbia destato grande interesse, tanto da elaborare nel complesso una mozione forte che ricalca in sostanza il modello "norvegese".

Anche se l'esito è stato negativo per un solo voto, che la politica "tradizionale" ne abbia a trarre le debite riflessioni: le nuove generazioni hanno evidentemente una visione diversa anche in questo ambito, in linea a quanto già avviene nell'integrazione nella professione. E se l'esercito non recepisce al meglio questi segnali, il rischio di ulteriori difficoltà nell'alimentazione dello stesso non potrà che accentuarsi. Occasione quindi per la SSU, già vicina a questa sensibilità, di non tardare ulteriormente nella comprensione di dettaglio riguardo a questo fenomeno generazionale. ◆

NOTE

1 Oltre che a meglio posizionare ruolo e compiti, è stato pure possibile condividere che nelle nazioni che è stato rimosso l'obbligo di servizio, il servizio civile è praticamente inesistente.

2 In questo ambito sul piatto della discussione sono stati posti aspetti sostanziali (qualità della formazione, capacità di reazione, indipendenza dal sistema economico, costi di gestione) e aspetti immateriali (rispetto del principio dello Stato basato su obblighi e diritti, identificazione, lealtà, fattore di coesione sociale).

3 Ha fatto molto discutere il "modello norvegese" con l'introduzione del ruolo della donna, visto in modo molto positivo nel suo insieme; compreso anche il fatto che l'integrazione della donna non è vista come "compensazione" del problema legato all'emorragia di effettivi nell'Esercito a causa del Servizio civile. Inevitabile però il constatare anche gli aspetti culturali e sociali di tale modello e i suoi impatti sulla nostra società.

4 Inevitabile la presentazione dei dati sull'arco del periodo d'implementazione, le riforme e gli effetti collaterali primo tra cui il percepire oggi – a torto – come libera scelta il Servizio civile. L'attenzione si è poi focalizzata nella presentazione delle sette misure in consultazione, la maggior parte orientata a correggere delle situazioni a partire dalla scuola reclute.

5 È stato necessario far comprendere proprio l'obiettivo fondante delle misure introdotte e la loro portata pratica per evitare false interpretazioni, a dimostrazione che spesso la comunicazione è un processo complicato.

6 Per i dettagli della mozione, suddivisa su 10 punti, v. ‹http://forderungen.jugendsession.ch/it/demand/194/show›.

7 Per i dettagli della mozione, v. ‹http://forderungen.jugendsession.ch/it/demand/307/show›.